

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XVIII LEGISLATURA —

**Mercoledì 13 luglio 2022**

**alle ore 9,30**

**452<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

## **ORDINE DEL GIORNO**

### **I. Seguito della discussione del documento:**

Riforma del Regolamento del Senato a seguito della revisione costituzionale concernente la riduzione del numero dei parlamentari (*voto a maggioranza assoluta dei componenti del Senato*) - Relatori CALDEROLI e SANTANGELO (doc. II, n. 12)

### **II. Discussione di mozioni sulla crisi delle sale cinematografiche (*testi allegati*) (alle ore 16,30)**

### **III. Informativa del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sulle iniziative in relazione all'emergenza siccità, con particolare riferimento al settore dell'agricoltura (*alle ore 18,30*)**

## MOZIONI SULLA CRISI DELLE SALE CINEMATOGRAFICHE

(1-00485) (10 maggio 2022)

GASPARRI, ZANDA, DE PETRIS Loredana, QUAGLIARIELLO, DI NICOLA, CANGINI, MARCUCCI, RAMPI, IORI Vanna, VERDUCCI, DONNO Daniela, PINOTTI Roberta - Il Senato,

premessi che:

la crisi delle sale cinematografiche italiane è molto nota. Recentemente autorevoli esponenti del settore ne hanno ampiamente sottolineato la gravità e le serissime implicazioni nei confronti di un settore di grande rilevanza economica e culturale;

i numeri sugli incassi degli ultimi anni delle sale cinematografiche, infatti, appaiono molto preoccupanti anche nel confronto con quanto accade nel resto d'Europa, dal quale emerge che: 1) l'Italia è l'unico dei grandi Paesi europei ad evidenziare un segno negativo negli incassi 2021 rispetto al 2020 con un meno 7 per cento; 2) c'è stato un calo del 50-60 per cento degli incassi nel periodo di piena apertura rispetto al triennio 2017-2019; 3) si stima una perdita del fatturato complessivo di circa 700 milioni di euro con una previsione per il 2022 di un calo del 60 per cento, pari a 600 milioni;

appare evidente come questa situazione sia insostenibile per l'intero settore dell'industria cinematografica e metta a grave rischio un settore molto importante dell'economia italiana, nonché della cultura nazionale contemporanea;

è unanime l'attenzione che tutto il comparto rivolge all'importanza delle sale cinematografiche, non solo perché offrono lavoro a decine di migliaia di addetti, ma anche per il ruolo fondamentale per l'industria cinematografica, sia in termini economici sia in termini di visibilità e promozione dei prodotti;

in questi anni di pandemia durante i quali ci sono state numerose iniziative di sensibilizzazione e sostegno al comparto, il Governo e il Ministero per i beni e le attività culturali (ora Ministero della cultura) hanno adottato numerosi provvedimenti per sostenerlo, sia nella fase di chiusura durante la pandemia, sia per il rilancio nella fase di riapertura;

appare superfluo ribadire l'importanza culturale e sociale che le sale cinematografiche hanno avuto e hanno per il nostro Paese. In passato veri e propri "monumenti" cittadini, che nel corso degli ultimi decenni hanno subito numerose trasformazioni e che oggi si sono adeguate alle nuove necessità della società;

anche il Presidente della Repubblica nel corso della cerimonia al Quirinale di presentazione dei candidati ai Premi "David di Donatello", ha ribadito che "Le sale del cinema richiedono attenzione e non possono essere trascurate. Il loro ruolo sociale è importante, nelle città più popolate come anche nei centri minori. Le sale sono centri di aggregazione. La crisi delle sale cinematografiche da noi si presenta

superiore a quella di altri Paesi europei. Questo spinge a interventi e ad aver cura di questo patrimonio civile. Risorse destinate a cinema e teatri per migliorare l'eco-efficienza degli ambienti e consentire di abbellirli, di renderli più funzionali e sicuri riguardano una questione di grande rilievo",

impegna il Governo:

1) ad adottare misure volte a:

a) prevedere una "finestra" di 180 giorni per tutti i *film*, italiani e stranieri, a protezione dell'uscita in sala per i prossimi tre anni, salvo poi tornare ai 105 giorni *ante* pandemia. Si tratterebbe di una misura fondamentale per incentivare la visione in sala, già adottata anche in maniera più incisiva in altri Paesi come ad esempio la Francia, che ha addirittura esteso a 15 mesi;

b) prolungare il "tax credit" al 60 per cento alla distribuzione, al fine di agevolare investimenti in materia di promozione e conseguente visibilità dei prodotti;

c) rimodulare il "tax credit" alla produzione al 40 per cento per opere con prioritario sfruttamento cinematografico, al 30 per cento per quelle destinate ad altri circuiti e modalità di fruizione. È chiaro che il prodotto destinato alla sala sviluppa un ben diverso potenziale economico per tutta la filiera rispetto a quello destinato ad altri canali, ma dovendo affrontare costi più sostenuti e rischi più alti;

d) introdurre una chiara regolamentazione sulle "uscite evento" di tre giorni che, in mancanza di regole chiare, sono state utilizzate per aggirare il periodo di tempo fissato dalle finestre e finire in tempi brevi sulle altre forme di distribuzione, al fine di restituire giusta importanza al valore delle *performance* dei *film* in sala attraverso una regolamentazione chiara che eviti ogni tipo di aggiramento;

e) promuovere iniziative a tutela e sostegno del comparto cinematografico in tutta la sua evoluzione tecnologica.

(1-00496) (5 luglio 2022)

IANNONE, BARBARO, CIRIANI, RAUTI Isabella, BALBONI, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO Tiziana Carmela Rosaria, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ Daniela, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MALAN, NASTRI, PETRENGA Giovanna, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI - Il Senato,

premesso che:

la cultura intesa in tutte le sue forme ed espressioni, così come tutelata dall'articolo 9 della Costituzione, rappresenta un bene comune inviolabile e, in quanto tale, necessita di essere tutelata e valorizzata;

le sale cinematografiche, come indicato dall'ANEC, vivono una situazione di estrema difficoltà fin dal 23 febbraio 2020, quando è stato minato il settore dell'intrattenimento con perdite iniziali superiori al 75/80 per cento di pubblico;

attingendo alle più recenti elaborazioni curate da CINETEL, la società che effettua un monitoraggio di gran parte del mercato "theatrical" italiano (impresa partecipata pariteticamente da ANEC - l'associazione degli esercenti - e da ANICA Servizi) dal 1° al 31 maggio 2022, sono stati incassati 25,7 milioni di euro, corrispondenti ad un meno 46,6 per cento rispetto al 2019; i biglietti venduti sono stati soltanto 3,65 milioni, ovvero meno 50,7 per cento rispetto al 2019;

dal 1° gennaio 2022 sono stati incassati 126,6 milioni di euro, corrispondenti a meno il 14,9 per cento rispetto al 2020, meno 56,5 per cento rispetto al 2019; i 18,49 milioni di biglietti venduti corrispondono ad un meno 18,9 per cento rispetto al 2020 ed a un meno 59,1 per cento rispetto al 2019;

a livello europeo, si rileva, secondo i dati dell'European Audiovisual Observatory (EAO), che, per i primi 4 mesi dell'anno (da gennaio ad aprile 2022) al meno 61 per cento dell'Italia (sempre rispetto all'anno di riferimento pre-COVID, ovvero il 2019) corrisponde un meno 50 per cento della Germania, un meno 38 per cento della Francia, un meno 36 per cento della Spagna ed un meno 19 per cento del Regno Unito;

considerato che:

nel 2021 il cinema italiano ha incassato 169,3 milioni di euro e 24,8 milioni di presenze; la differenza rispetto al 2019, prima quindi della pandemia, è di oltre il 70 per cento, sia per i ricavi, sia per le presenze;

l'audiovisivo è la più produttiva delle industrie creative italiane: il suo «effetto moltiplicatore» è il secondo più alto fra quelli di tutte le attività economiche nazionali e comprende circa 8.500 imprese che occupano direttamente circa 50.000 persone: se si considera l'intero indotto, la cifra supera addirittura le 170.000 unità; esso rappresenta, inoltre, uno strumento di promozione della nostra nazione all'estero, che andrebbe sostenuto con ogni mezzo;

Cinecittà è un simbolo della cinematografia nazionale e rilanciare la centralità degli stabilimenti di Via Tuscolana è funzionale alla remunerabilità dei nuovi investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza: le nuove risorse, infatti, non diventeranno produttive, se non saranno accompagnate da una politica dinamica e aggressiva di riposizionamento sul mercato dei teatri di posa e dei servizi proposti da Cinecittà;

considerato, altresì, che:

recenti dati FAPAV-IPSOS confermano che il fenomeno dell'illegalità diffusa nella fruizione di contenuti audiovisivi, provoca danni ingenti, sia in termini di fatturato (circa 1,7 miliardi di euro), sia come PIL (circa 716 milioni di euro), sia

come entrate fiscali per lo Stato (circa 319 milioni di euro), che potrebbero essere impiegati in servizi pubblici a disposizione della collettività;

la pirateria non solo è un freno per lo sviluppo, ma mette anche a serio rischio l'occupazione: si stima una perdita di posti di lavoro pari a 9.400 unità,

impegna il Governo:

1) ad adottare immediati interventi che impongano congrue e sostenibili "finestre" temporali nello sfruttamento di qualsiasi *film*, sia nazionale che internazionale, attestandosi su 105 giorni, come da prassi pre pandemica, garantendo gli esercenti cinematografici, i distributori e le produzioni, così come le esigenze delle piattaforme *streaming*;

2) ad adottare iniziative volte a garantire che le attività di lancio e promozione in relazione alla successiva disponibilità dell'opera attraverso fornitori di servizi *media* audiovisivi lineari e non lineari, o attraverso editori *home entertainment*, possano essere effettuate dopo un congruo periodo dalla data di prima proiezione in sala cinematografica;

3) a prolungare il "tax credit" al 60 per cento alla distribuzione, al fine di agevolare investimenti in materia di promozione e conseguente visibilità dei prodotti;

4) a rimodulare il "tax credit" alla produzione prevedendola al 60 per cento per opere con prioritario sfruttamento cinematografico e al 30 per cento per quelle destinate ad altri circuiti e modalità di fruizione;

5) a introdurre una chiara regolamentazione sulle "uscite evento", che non possano essere lesive della normativa sulle "finestre", evitando che, in mancanza di regole chiare, siano utilizzate per aggirare il periodo di tempo fissato dalle finestre e finire in tempi brevi sulle altre forme di distribuzione;

6) a promuovere iniziative a tutela e sostegno del comparto cinematografico in tutte le sue forme ed espressioni derivanti dall'evoluzione tecnologica;

7) a sostenere il rilancio delle sale da cinema tramite la riduzione del peso fiscale delle imposte comunali che gravano sulle imprese, migliorando la mobilità da e per i luoghi di spettacolo, sostenendo l'ammodernamento edilizio e la riconversione ecologica e digitale delle sale, incentivando e promuovendo i consumi culturali del cinema in sala tramite specifici incentivi fiscali come la detrazione dei consumi culturali, formando le nuove generazioni tramite la sinergia con scuole e laboratori;

8) ad adottare iniziative urgenti volte al contrasto della pirateria audiovisiva;

9) ad intensificare l'azione di sostegno alle sale cinematografiche con maggiori investimenti;

10) a contrastare qualsiasi forma di concorrenza sleale, come il sistema delle arene gratuite;

11) ad adottare iniziative normative volte a introdurre meccanismi certi che consentano la cessione dei crediti di imposta a favore dell'esercizio cinematografico al sistema bancario e finanziario.

(1-00501) (5 luglio 2022)

DE LUCIA Danila, MONTEVECCHI Michela, AIROLA, VANIN Orietta, CATALFO Nunzia, GAUDIANO Felicia, LOREFICE, MANTOVANI Maria Laura - Il Senato,

premessi che:

è indiscutibile lo stato di profonda crisi in cui versano le sale cinematografiche italiane, aggravatasi con la pandemia da COVID-19, al punto che, nel computo d'un bilancio generale, la differenza in negativo rispetto al 2019, quindi antecedente alla pandemia, ammonta a oltre il 70 per cento, sia per i ricavi sia per le presenze;

è innegabile che tale crisi abbia avuto inizio ben prima della pandemia per diverse ragioni, fra cui vanno annoverati, in particolare, l'incremento dell'utilizzo di *internet* per guardare *film* (più 21,9 per cento nel periodo 2015-2021, di cui il 2,8 per cento nel biennio pandemico), insieme con la crescente predisposizione da parte degli *under 40* a guardare *film* su dispositivi (*tablet, smartphone*);

in incontri pubblici, svoltisi di recente, prestigiosi esponenti del settore hanno ampiamente illustrato la gravità della situazione che attraversa un ambito di grande rilevanza economica oltre che culturale del Paese, tale da vantare una tradizione di qualità riconosciuta in tutto il mondo;

i numeri sugli incassi degli ultimi anni, raccolti e certificati da società specializzate, appaiono sconcertanti anche se rapportati al resto d'Europa: l'Italia è l'unico dei grandi Paesi europei a evidenziare un bilancio negativo negli incassi 2021 rispetto al 2020 con un meno 7 per cento, con un calo del 50-60 per cento degli incassi nel periodo di piena apertura, rispetto al triennio 2017-2019, che ha generato una perdita del fatturato complessivo di circa 700 milioni di euro e con una previsione per il 2022 di un calo del 60 per cento, pari a 600 milioni;

si registra la chiusura di circa 500 schermi su circa 3.600, riferiti a 1.300 strutture su tutto il territorio nazionale, pari al 5 per cento degli attivi negli ultimi anni;

va peraltro riconosciuto come, in questi anni di pandemia, il Governo e il Ministero della cultura abbiano adottato numerosi provvedimenti per sostenere il settore, sia nella fase di chiusura, sia per il rilancio in fase di riapertura;

appare, quindi, indispensabile un'analisi attenta della situazione, sia per il ruolo culturale che riveste il cinema italiano, sia per la sua importanza come settore del comparto delle industrie culturali e creative, con una filiera che occupa oltre 60.000 lavoratori, se si considerano solo le professioni cosiddette dirette, vieppiù alla luce delle parole pronunciate dal Presidente della Repubblica nell'intervento tenuto al Quirinale il 2 maggio 2022 per la presentazione dei candidati ai premi «David di Donatello» 2022: «Le sale del cinema richiedono attenzione e non possono essere trascurate. Il loro ruolo sociale è importante, nelle città più popolate come anche nei centri minori. Le sale sono centri di aggregazione. La crisi delle sale cinematografiche da noi si presenta superiore a quella di altri Paesi europei. Questo spinge a interventi e ad aver cura di questo patrimonio civile. Risorse destinate a cinema e teatri per migliorare l'efficienza degli ambienti e consentire di abbellirli, di renderli più funzionali e sicuri riguardano una questione di grande rilievo»,

impegna il Governo:

- 1) a utilizzare tutte le risorse a disposizione per attività di promozione volte a promuovere e a sostenere il ritorno del pubblico in sala, nonché a incentivare la riapertura delle piccole sale esistenti nei centri storici, riconoscendone l'importanza come luoghi di aggregazione e presidi culturali;
- 2) a prevedere, nell'ambito delle attività di educazione all'immagine previste per le scuole, di cui all'articolo 10, comma 1, lettera *h*) della legge 14 novembre 2016, n. 220, di svolgere tali attività d'intesa e in stretto raccordo con le sale cinematografiche del territorio, al fine di valorizzarne presenza e funzioni;
- 3) a valorizzare *festival* e rassegne che svolgono la maggior parte delle attività nelle sale cinematografiche del territorio, valutando l'opportunità di prevedere una premialità ai fini dell'ottenimento di finanziamenti pubblici;
- 4) a incentivare l'acquisto di abbonamenti o biglietti per il cinema anche con l'"App18", o con il *bonus* insegnanti, sia per le proiezioni mattutine dedicate agli studenti, sia per la programmazione ordinaria nelle sale;
- 5) ad attivare percorsi di formazione dedicati a tutta la filiera del cinema e dell'audiovisivo che coinvolgano anche imprenditori e personale dipendente delle sale cinematografiche, anche al fine di intercettare i «nuovi mestieri» e le possibilità che derivano dalla transizione digitale ed ecologica;
- 6) a prevedere una "finestra" di 105 giorni per tutti i *film*, italiani e stranieri, a protezione dell'uscita in sala per i prossimi tre anni, prevedendo la rimodulazione a 90 giorni al termine dei 3 anni, fatta salva una diversa rimodulazione frutto di accordo tra Governo e associazioni degli esercenti cinema;
- 7) a rimodulare il "tax credit" alla produzione al 40 per cento per opere con prioritario sfruttamento cinematografico, al 30 per cento per quelle destinate ad altri circuiti e modalità di fruizione;

8) a regolamentare la durata delle "uscite evento", solitamente di tre giorni, che, in mancanza di regole certe, potrebbero essere utilizzate per "aggirare" il periodo di tempo fissato dalle «finestre» ed essere disponibili in tempi brevi sulle altre forme di distribuzione;

9) a incentivare e a promuovere progetti in materia di adeguamento tecnologico, a tutela e sostegno del «Piano straordinario per il potenziamento del circuito delle sale cinematografiche e polifunzionali» e del «Piano straordinario per la digitalizzazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo», di cui, rispettivamente, agli articoli 28 e 29 della citata legge 14 novembre 2016, n. 220.

(1-00506) (5 luglio 2022)

SAPONARA Maria, ROMEO, PITTONI, ALESSANDRINI Valeria, LUNESU Michelina, RUFA, CAMPARI, BRIZIARELLI, MARIN Raffaella Fiormaria - Il Senato,

premesso che il settore della produzione cinematografica e audiovisiva, nonostante la crisi pandemica e anche grazie alla risposta dello Stato, sta vivendo un momento di particolare crescita. Secondo i dati della Direzione generale Cinema e Audiovisivo del Ministero della cultura, se nel 2019, 180 imprese di produzione hanno chiesto i crediti di imposta per la produzione di 213 opere, nel 2021 sono state 493 le imprese di produzione che hanno chiesto il credito d'imposta per 922 opere. Si tratta di numeri importanti, che testimoniano il particolare dinamismo della produzione;

considerato che:

le sale cinematografiche e la distribuzione cinematografica vivono invece una situazione di oggettiva difficoltà, in cui appaiono ancora lontane le *performance* del 2019, a differenza di quanto accade in quasi tutti gli altri Paesi. Lo stesso Presidente della Repubblica, nel corso della cerimonia al Quirinale di presentazione dei candidati ai Premi "David di Donatello" 2022, ha ribadito che: "Le sale del cinema richiedono attenzione e non possono essere trascurate. Il loro ruolo sociale è importante, nelle città più popolate come anche nei centri minori. Le sale sono centri di aggregazione. La crisi delle sale cinematografiche da noi si presenta superiore a quella di altri Paesi europei";

se si confrontano i dati del primo quadrimestre 2022 con i dati del medesimo quadrimestre del 2019, si rilevano valori negativi in tutti i mercati, pur con alcune significative differenze. Se nel nostro Paese registriamo un meno 62,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019, in Francia il mercato perde circa il 34,2 per



cento, in Germania il 39,3 per cento, in Gran Bretagna, il 26,4 per cento e in Spagna il 43,3 per cento;

passando invece ad un confronto fra i primi 4 mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021, in Italia gli incassi hanno registrato un decremento del 7 per cento, a differenza degli altri Paesi europei dove il segno è positivo: Francia, Gran Bretagna, Germania e Spagna rispettivamente a più 47 per cento, più 75 per cento, più 20 per cento, più 45 per cento;

solo la Francia ha un sistema di finestre (periodi di programmazione in sala esclusivi e protetti rispetto ad altri canali di diffusione al pubblico - tv, piattaforme di *video on demand*) obbligatorie fissate per legge ed applicabili a tutte le tipologie di *film* (nazionali e stranieri), mentre Spagna e Germania hanno un sistema simile al nostro (finestre solo per *film* nazionali finanziati dallo Stato) e nel Regno Unito non sono previste finestre;

i dati esposti evidenziano come risultati sostanzialmente analoghi vengano conseguiti a prescindere dall'esistenza o meno di norme di legge in materia di finestre di programmazione. A dimostrazione ulteriore della complessità del fenomeno, secondo uno studio dell'Osservatorio europeo dell'audiovisivo, in un confronto fra incassi 2021 rispetto al 2020, "overall admissions in 2021 increased in 17, decreased in eight and stagnated in two out of the 26 EU member states and the UK for which 2021 data were available. The highest year-on-year increase was registered in Bulgaria (+91%), Croatia (+77%), the UK (+68%), Cyprus (+57%), Ireland (+56%), Poland (+55%), Spain (+53%) and Romania (+53%). In contrast admissions declined particularly in Estonia (-23%), the Netherlands (-15%), Slovakia (-14%), Lithuania (-13%), Italy (-12%) and Finland (11%)";

considerato inoltre che:

le sale cinematografiche sono un presidio culturale e sociale prezioso, in molti territori sono l'unico presidio culturale ancora attivo e, sebbene le modalità di fruizione di opere audiovisive siano oramai molteplici e la pandemia abbia spinto la popolazione a familiarizzare ancora di più con modalità di fruizione diverse dalla sala cinematografica, bisogna fare tutto il possibile per preservarle e sostenerle con strumenti più efficaci in grado di incoraggiare nuove modalità di coinvolgimento degli spettatori, adeguate al nuovo contesto e alle nuove abitudini di visione delle opere cinematografiche;

la Direzione generale Cinema e Audiovisivo, entro fine agosto 2022, renderà disponibili gli esiti di un'apposita indagine quali-quantitativa commissionata, a seguito di una procedura di evidenza pubblica, a un primario operatore economico e finalizzata a quantificare, fra l'altro, il numero e rilevare il profilo degli spettatori di cinema in sala, i fattori che più incidono sulla scelta di vedere *film* in sala oppure che più inducono alla visione domestica, con particolare riguardo all'impatto che su dette scelte ha la possibilità di visione dei *film* sulle piattaforme digitali e alla tempistica con cui tale possibilità viene offerta agli spettatori rispetto alla data di

uscita in sala cinematografica. Gli interventi, inoltre, dovranno essere in grado di bilanciare i contrapposti interessi in gioco, valutare gli impatti che possono avere sul fenomeno della pirateria audiovisiva e tener conto delle effettive prassi di mercato che vedono, al momento, realizzare il 98 per cento degli introiti sala di un *film* nelle prime 4-5 settimane di programmazione in sala e la tutela imprescindibile delle sale stesse,

impegna il Governo:

- 1) a rivedere gli attuali schemi di sostegno al settore delle sale cinematografiche, aumentando in maniera consistente le risorse destinate a questa finalità e rafforzando in particolare gli aiuti riservati alle piccole e medie imprese, anche migliorando i meccanismi che consentono la cessione dei crediti di imposta al sistema bancario e finanziario. In particolare, i nuovi schemi di sostegno devono incentivare nuove strategie e modalità di posizionamento delle sale cinematografiche sul mercato, in termini di offerta socio-culturale che, oltre alla tradizionale offerta di *film*, coinvolga maggiormente il pubblico con servizi innovati e diversificati ad alto valore aggiunto;
- 2) a confermare per tutto il 2022 le misure rafforzate del credito d'imposta alla distribuzione cinematografica, previste per il momento fino al 31 marzo 2022;
- 3) a attuare campagne promozionali rivolte al pubblico ed in particolare al pubblico giovanile, che esaltino la tipicità della fruizione dei *film* in sala;
- 4) a mettere in campo strumenti e finanziamenti che, in accordo con i gestori delle sale, incentivino gli spettatori a frequentare le sale cinematografiche, come ad esempio favorendo abbonamenti a basso costo, mutuando le migliori esperienze internazionali in tal senso, privilegiando le misure rivolte al pubblico giovanile e integrandole con le azioni intraprese col Piano del Ministero della cultura e Ministero dell'Istruzione, da affinare e potenziare, rivolto a progetti di educazione all'immagine nelle scuole;
- 5) a rivedere e razionalizzare i crediti d'imposta riservati alla produzione di opere cinematografiche e audiovisivo, per evitare rischi di utilizzo improprio delle risorse messe a disposizione da focalizzare, invece, sempre più verso un rafforzamento del settore produttivo indipendente e a favore delle opere che siano effettivamente destinate alla fruizione in sala cinematografica;
- 6) ad attuare un intervento che, anche temporaneamente, omogeneizzi la "finestra" dei *film* stranieri (ad oggi privi di obblighi), a quelle dei *film* italiani (ad oggi con obbligo di 90 giorni) per i successivi sfruttamenti, in protezione dell'uscita in sala.